



Città metropolitana
di Venezia



RELAZIONE TECNICA

Procedura di cui all'art. 13 L.R. 4/2018

**Rinnovo dell'autorizzazione n.5687 del 28.01.2011
e successive modifiche all'esercizio
dell'impianto di autodemolizione della ditta
Volpato Srl**

Committente:



VOLPATO SRL

Via della Tecnica n.9, Marghera Venezia

Redattore:



ECOTEST SRL

Sede legale:

Via Ariosto, 16 35030 Selvazzano Dentro (PD)

Sede Operativa:

P.zza Adelaide Lonigo, 8/C 35030 Rubano (PD)

INDICE

1	PREMESSA	2
2	PRESENTAZIONE DEL PROPONENTE.....	2
3	LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO.....	4
3.1	<i>Collocazione territoriale</i>	4
3.2	<i>Inquadramento urbanistico</i>	5
4	STATO DI FATTO DELL'IMPIANTO.....	10
4.1	<i>Riferimenti autorizzativi</i>	10
4.2	<i>Descrizione dell'impianto</i>	11
4.3	<i>Descrizione dell'attività</i>	13
4.4	<i>Modifiche non sostanziali da richiedere in fase autorizzativa</i>	14
5	MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE DALL'IMPIANTO.....	15
5.1	<i>Aria</i>	15
5.2	<i>Acqua</i>	15
5.3	<i>Suolo e sottosuolo</i>	15
5.4	<i>Risorse naturali</i>	16
5.5	<i>Traffico veicolare</i>	17
5.6	<i>Rumore</i>	17
5.7	<i>Rifiuti</i>	18
5.8	<i>Paesaggio</i>	18
6	MITIGAZIONI	20
7	CONCLUSIONI.....	21

Allegati

- Documento di Valutazione di Impatto Acustico
- Referti di analisi acque di scarico, rapporti di prova del 23/08/2019 e 06/09/2019
- Tav. LayOut Aziendale Planimetria Generale del Complesso – stato autorizzato
- Tav. LayOut organizzativo dell'impianto – revisione per il rinnovo

1 **PREMESSA**

La presente relazione ha lo scopo di illustrare l'attività e l'efficacia delle misure di mitigazione in atto nell'impianto di autodemolizione gestito dalla ditta Autodemolizione Volpato Srl ai fini della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 13 della L.R. 4/2016, necessaria per il rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto stesso. Trattasi infatti di un impianto che attualmente rientra nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, precisamente al p.to 8, lett. C dell'all.IV della parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. "Centri di raccolta, stoccaggio e rottamazione di rottami di ferro, autoveicoli e simili con superficie superiore a 1 ettaro", ma che all'epoca del rilascio della prima autorizzazione non era assoggettato e pertanto non è stata effettuata alcuna procedura VIA.

Poiché il rinnovo del provvedimento autorizzativo non prevede modifiche sostanziali né la realizzazione di nuove opere, la presente relazione ambientale è finalizzata a descrivere lo stato di fatto, l'analisi degli impatti sulle matrici ambientali connesse all'esistenza dell'attività, le misure di mitigazione applicate e l'eventuale individuazione di nuove azioni idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti (se esistenti), tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria in rapporto all'attività esistente.

2 **PRESENTAZIONE DEL PROPONENTE**

L'impianto di autodemolizione della ditta Volpato Srl opera presso il sito di via della tecnica n.9, nella Zona Industriale di Marghera dal 2001, ma vanta una grande tradizione nel settore. L'azienda infatti è stata fondata nel 1962 dai Volpato Dante e Vasco, padri degli attuali proprietari e aveva sede a Chirignago. Con il passare del tempo e il cambio generazionale degli imprenditori, succeduti in linea ereditaria, la collocazione originaria non garantiva più le prospettive di sviluppo necessarie per far crescere l'attività in un'ottica moderna, efficiente ed attenta alla tutela ambientale. Con queste premesse è stata individuato l'attuale sito quale ubicazione adatta al trasferimento dell'impianto.

Dopo ingenti lavori di adeguamento, tutti finalizzati a realizzare dei sistemi di mitigazione ambientale idonei a ridurre il più possibile i rischi di impatti negativi sull'ambiente, come la realizzazione di piazzali in calcestruzzo, la realizzazione del sistema di raccolte acque meteoriche di dilavamento con relativo impianto di trattamento, il sistema di raccolta dei colaticci e i vari bacini di contenimento ecc., l'attività è iniziata in Marghera nell'attuale sede.

Confermando la particolare attenzione alle tematiche ambientali, nel 2002, tra le prime aziende in Italia, la ditta ha ottenuto la certificazione del proprio Sistema di Gestione Ambientale ai sensi della norma UNI EN ISO 14001, a tutt'oggi attivo e certificato.

Nel corso degli anni si sono realizzati rilevanti investimenti sul fronte della salvaguardia ambientale che hanno visto la progressiva eliminazione delle coperture in eternit, la totale pavimentazione dell'area scoperta, la realizzazione dell'isola di bonifica automatizzata, ecc.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi all'identità aziendale del richiedente e dell'assetto dell'impianto:

Ragione Sociale Azienda	VOLPATO SRL
Attività svolta	Autodemolizione e commercio autoveicoli
Sede Aziendale	Via della Tecnica, 9 – 30176 Marghera Venezia
C.F. / P. IVA	03091450274
n. REA	283307
Legale rappresentante	Giorgio Volpato
Numero Telefonico	0415382064
e-mail	info@volpartosrl.com
Dati catastali impianto	NCT del Comune di Venezia, Sezione "Malcontenta" Foglio n. 6, mappale n. 507
Superficie	14.780 mq complessivi, di cui: <ul style="list-style-type: none">• 3.135 mq coperti funzionali all'attività;• 10.485 mq scoperti pavimentati;• 1.160 mq scoperti con superficie drenante.

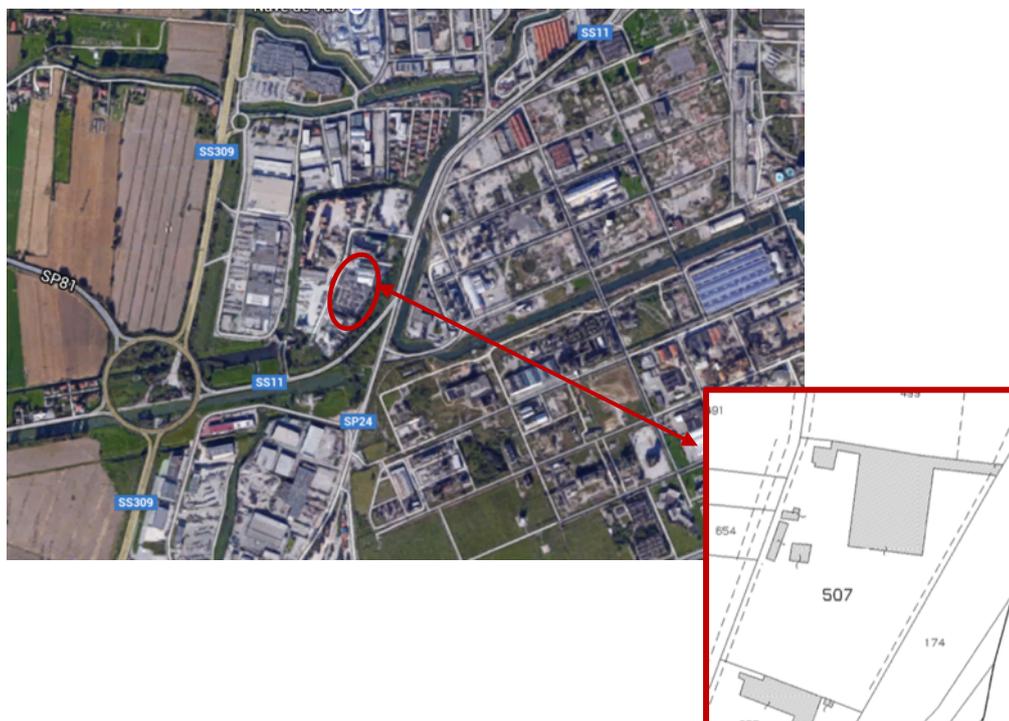
Il sito in cui è ubicato l'impianto di stoccaggio è di proprietà della società ed è attualmente autorizzato dal Decreto Provinciale num. 5687 del 28.01.2011, modificato con Determinazione n. 37312 del 01.06.2011 ed integrato con Determinazione n.1887/2014, in scadenza il 31/01/2021.

3 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

3.1 Collocazione territoriale

L'impianto oggetto di studio è sito nella zona industriale di Marghera in Via della Tecnica n°9. L'impianto è censito dal NCT del Comune di Venezia, Sezione "Malcontenta", al Foglio n° 6, mappale n° 507, in area classificata dal vigente P.R.G (variante per la Terraferma approvata con DGRV 3905 del 03/12/2004 e DGRV 2141 del 29/07/2008) come D4.a "Zona per attrezzature economiche varie".

Il contesto territoriale in cui si inserisce l'impianto è il grande polo industriale di Marghera, notando tuttavia che con riferimento alla pianificazione territoriale il sedime dell'impianto è escluso dal novero dell'area di Porto Marghera, essendo ad est della SS 11 che funge da limite fisico per la zona specifica di Porto Marghera. Nella seguente figura l'impianto è individuato con ortofoto ed estratto di mappa.

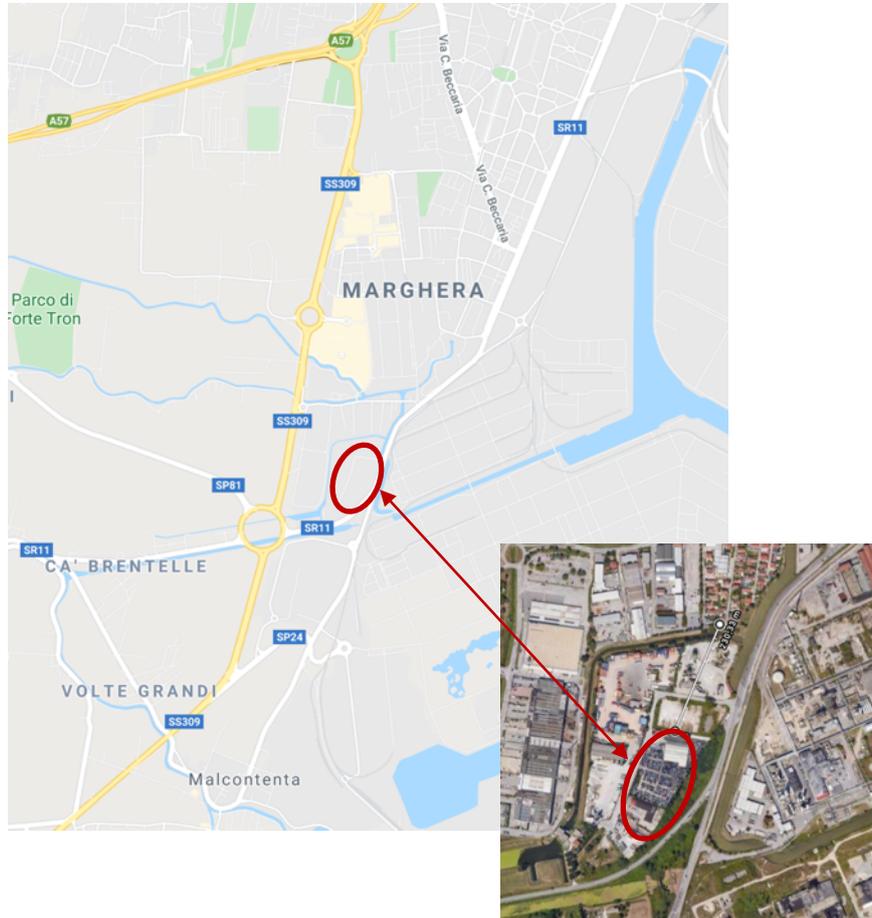


I confini dell'unità sono così identificati:

- nord, area regolamentata da un PIP in cui insiste un'altra attività;
- sud, altra attività e viabilità regionale;
- est, viabilità regionale e Porto Marghera;
- ovest, viabilità della lottizzazione e altre attività.

Su più ampia scala il territorio circostante, è pianeggiante e contraddistinto principalmente da paesaggio fortemente urbanizzato tipico di tutta la pianura padana ed in particolare delle aree di nord-est.

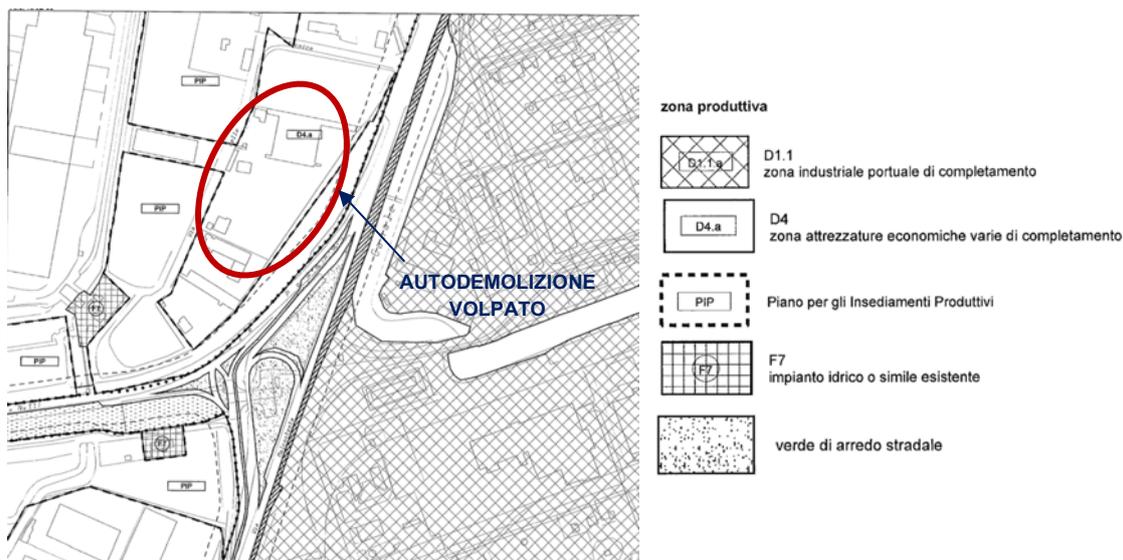
Le prime case sparse individuabili nei pressi dell’impianto distano più di 20 m in linea d’aria e fanno parte dell’abitato di Marghera. I centri abitati più prossimi sono Malcontenta il cui centro si trova a circa 2 km in linea d’aria e Oriago di Mira che si trova a circa 3.5 km di distanza in linea d’aria.



L’impianto è servito da un ottimo sistema di viabilità, è accessibile da nord, est ed ovest tramite la viabilità autostradale (A4 Torino Trieste nei tratti: Venezia – Milano, Venezia – Trieste, A27 Venezia – Belluno) uscita Venezia e proseguendo poi sulla S.R. 11 direzione Padova o sulla S.S. 309 direzione Codevigo, oppure direttamente tramite la viabilità citata.

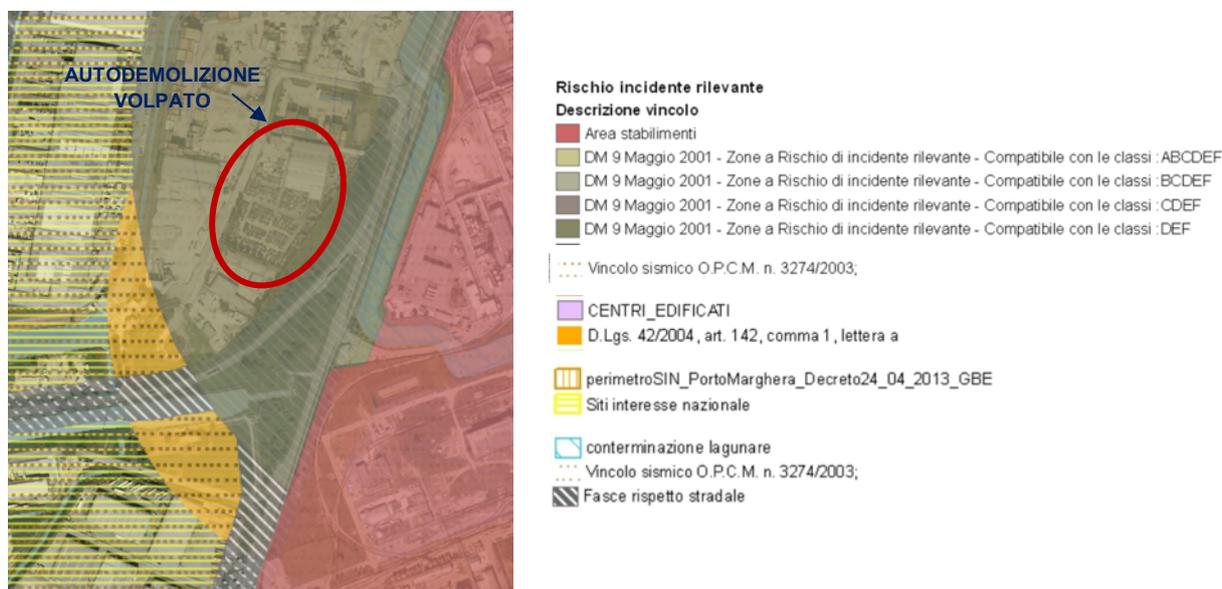
3.2 Inquadramento urbanistico

Dalla consultazione della Variante per la Terraferma del PRG (con valenza di PI) del Comune di Venezia, l’area interessata dalla presenza dell’impianto è classificata come Zona Territoriale Omogenea D4.a. – “Sottozona per le attrezzature economiche varie”.



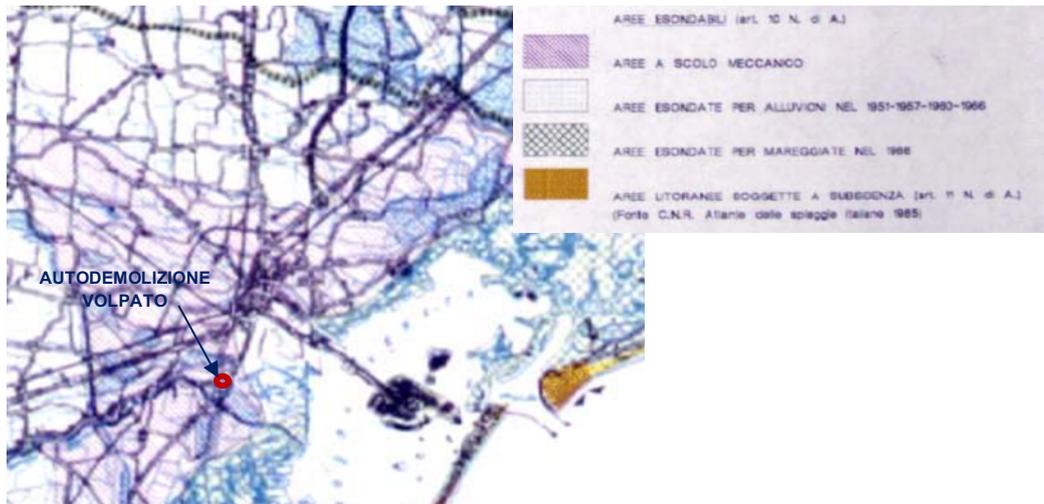
VPRG Terraferma Tav. 13.1.a - 54: "Zonizzazione"

Inoltre dall'analisi della cartografia consultabile dal SIT del Comune di Venezia, di cui di seguito si riporta un estratto, nell'ambito dell'impianto si rileva: la presenza del un vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142, comma 1, lett. a del Codice dei beni culturali e del paesaggio (efficace da novembre 2012); la presenza del vincolo sismico; che la zona è a rischio di incidente rilevante – compatibile con le classi DEF; che l'area rientra in abiti definiti quali Siti di Interesse Nazionale (SIN), comune esterni al SIN di Porto Marghera come definito con Decreto 24/04/3013.



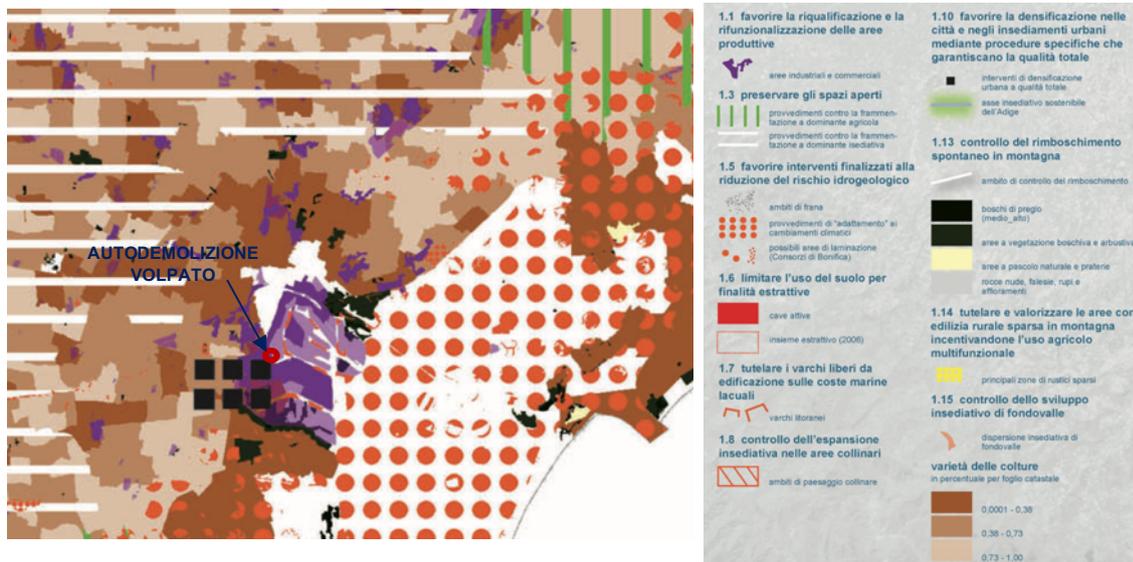
SIT Comune di Venezia – Ambito tematico Urbanistica - Vincoli

A livello provinciale l'analisi del PTCP conferma che nessuna delle disposizioni del piano è in contrasto con la presenza dell'impianto, piuttosto è confermata la destinazione d'uso della zona a vocazione produttiva,



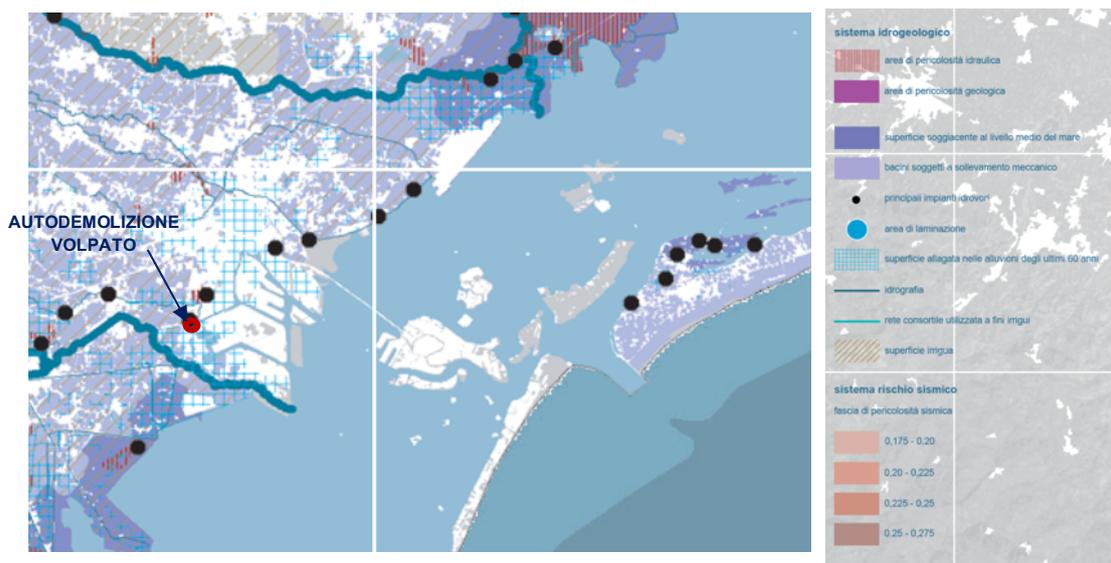
Vigente PTRC - Tav.1: “Difesa del suolo e degli insediamenti”

Degli allegati cartografici del nuovo PTRC si riporta l’estratto dell’allegato 1 “Uso del suolo”, nel quale il sito rientra fra le aree industriali e commerciali in cui “favorire la riqualificazione e la rifunzionalizzazione delle aree produttive”. Si menzionano inoltre, l’allegato 3 “Energia – Risorse – Ambiente” nel quale l’area in cui sorge l’impianto è identificata fra le aree con presenza di industrie ad alto rischio di incidente rilevante e aree con alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico, l’allegato 4 “Mobilità” che evidenzia che l’area in cui si inserisce l’impianto è un polo di snodo cruciale in cui si incontrano diverse tipologie infrastrutturali viarie e l’allegato 4 “Sviluppo economico e produttivo” identifica la zona in cui sorge l’impianto come una macro area produttiva lungo il corridoio 5 e parco commerciale di rango regionale.



Nuovo PTRC - Tav.1: “Uso del suolo”

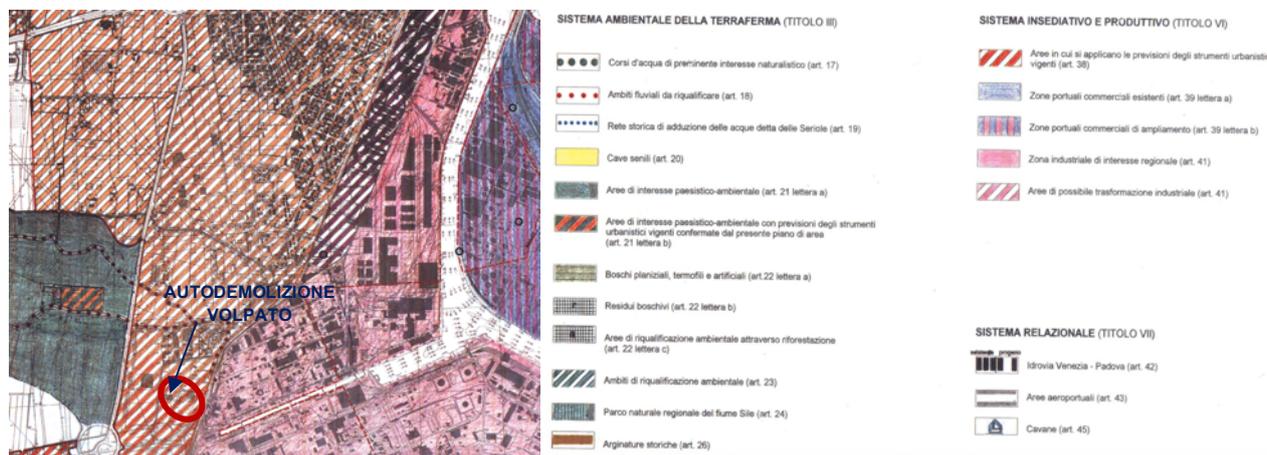
Nella variante del 2013 la Tav. 01c “uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico” evidenzia che l’ambito è stato interessato da allagamenti negli ultimi 60 anni.



Variante PTRC 2013 - Tav.01c: “uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico”

Il PALAV, quale piano d’ambito di valenza paesistica identificato dal PTRC, è stato adottato con DCR n.70 del 9 novembre 1995 e conta una Variante nel 1999, DCR n.70 del 21 ottobre 1999.

L’area oggetto dello studio rientra nel “Sistema insediativo e produttivo” e come evidenziato nell’estratto della tav n.2 – “Sistemi e ambiti di progetto” di seguito riportata, si inserisce nelle “aree in cui si applicano le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti (art.38)”. Si conclude osservando che in relazione alle specifiche esigenze dettate dalla Laguna di Venezia, l’area interessata dal progetto non è soggetta a nessuna azione o prescrizione di piano.



PALAV - Tav.2: “Sistemi e ambiti di progetto”

4 STATO DI FATTO DELL'IMPIANTO

4.1 Riferimenti autorizzativi

Nelle tabelle di seguito riportate si riassumono gli elementi contraddistintivi dell'impianto e attività autorizzata.

Autorizzazione	Decreto n. 5687 del 28/01/2011 Modificato con Det. 37312/2011 e Det. 1887/2014
-----------------------	---

Operazioni autorizzate	
D15	– deposito preliminare dei rifiuti in ingresso e di rifiuti prodotti dall'attività di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso
R13	– messa in riserva di rifiuti in ingresso, messa in riserva di rifiuti per sottoporli all'operazione R12 di trattamento dei veicoli fuori uso e messa in riserva di rifiuti prodotti dall'attività e destinati al recupero presso altro impianto
R12	– attività di trattamento dei veicoli fuori uso consistente nella messa in sicurezza, selezione, cernita, pressatura e accorpamento per l'ottenimento di rifiuti omogenei da avviare al recupero

Quantità autorizzate	
Numero ammesso di autoveicoli in stoccaggio	n. 1150 veicoli
dei quali da sottoporre alla messa in sicurezza 160104*	n. 150 veicoli
dei già messi in sicurezza 160106	n. 1000 veicoli
Capacità complessiva di stoccaggio di rifiuti pericolosi	160 ton
di cui massimo rifiuti in ingresso	145 ton
di cui massimo rifiuti in uscita	15 ton
Capacità complessiva di stoccaggio di rifiuti non pericolosi	1.300 ton
di cui massimo rifiuti in ingresso	3 ton
di cui massimo rifiuti in uscita	1.297 ton
Potenzialità complessiva di trattamento dell'impianto	15.000 ton/anno e 70 ton/giorno
di cui veicoli	n. 12.000 veicoli/anno 12.000 ton/anno e 55 ton/giorno
di cui componenti di veicoli	3.000 ton/anno e 15 ton/giorno

Tipologie di rifiuti conferibili presso l'impianto				
CER	Tipologia di rifiuto	D15	R13	R12
160104*	Veicoli fuori uso		X	X
160106	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi ne altre componenti pericolose		X	X

160107*	Filtri dell'olio	X	X	
160108*	Componenti contenenti mercurio	X	X	
160109*	Componenti contenenti PCB	X	X	
160110*	Componenti esplosivi (ad esempio "air bags")	X	X	
160111*	Pastiglie per freni, contenenti amianto	X	X	
160112	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	X	X	
160113*	Liquidi per freni	X	X	
160114*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	X	X	
160115	Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 160114	X	X	
160116	Serbatoi per gas liquefatto	X	X	
160117	Metalli ferrosi	X	X	
160118	Metalli non ferrosi	X	X	
160119	Plastica	X	X	
160120	Vetro	X	X	
160121*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114	X	X	
160122	Componenti non specificati altrimenti	X	X	

Anche i rifiuti prodotti dall'attività di messa in sicurezza e smontaggio veicoli, nonché i rifiuti liquidi acquosi di risulta dal trattamento delle acque di dilavamento sono individuati in un elenco che ne specifica il CER (art. 12 dell'autorizzazione, così come modificato dall'art.1 della determina n. 37312/11). Lo stesso articolo prescrive che eventuali altri rifiuti occasionalmente prodotti dall'attività potranno essere stoccati nel rispetto della quantità massima autorizzata per i rifiuti prodotti dall'impianto, dandone comunicazione alla Provincia.

4.2 Descrizione dell'impianto

L'impianto, che già allo stato attuale ricopre un'area superiore ad 1 ettaro occupando complessivamente una superficie pari circa 14.780 m², in cui si distinguono una palazzina uffici, un fabbricato industriale adibito a magazzino, una tettoia che ospita parte delle lavorazioni e un piazzale scoperto dotato di rete di raccolta delle acque di dilavamento adibito a stoccaggio.

L'area coperta conta 3.135 m² così distribuiti:

- *Fabbricato industriale adibito a magazzino* dei componenti recuperati da commercializzare.

Il capannone è edificato nella porzione nord del lotto, ha strutture portanti verticali ed orizzontali in acciaio, tamponamenti perimetrali in muratura e copertura a shed. La finestratura sui muri perimetrali è a nastro di tipo industriale con serramenti metallici; i portoni sono ad apertura scorrevole. Lo stabile è provvisto di servizi e spogliatoi. La totalità degli spazi interni al capannone è pavimentato in calcestruzzo liscio per usi industriali.

- *Area tettoiata rivolta a Sud (struttura portante in acciaio)*, aderente al fabbricato di cui al p.to precedente suddivisa in due porzioni:
 - Zona adibita ad attività di bonifica e demolizione smontaggio;
 - Zona adibita a deposito dotata di divisori in calcestruzzo per la creazione di settori distinti di deposito.

L'intera superficie tettoiata è dotata di un sistema di raccolta spanti con separatore per olii per il recupero degli stessi. Il sistema è stato studiato predisponendo un'opportuna pendenza della superficie tettoiata tale da consentire a qualsiasi liquido presente nella zona di confluire verso i sistemi di raccolta presenti ossia una canaletta grigliata sulla soglia d'ingresso del lato aperto della tettoia che confluisce in una vasca grigliata di raccolta presente nell'area di smontaggio. I colaticci raccolti sono confluiti direttamente dalla vasca grigliata al disoleatore a tenuta che separa l'olio avviandolo mediante pompa alla cisterna di deposito per il successivo recupero e accumula i restanti liquidi, chiamati in azienda colaticci, destinati allo smaltimento come rifiuti.

- *Uffici e relativi servizi* adibiti ad attività amministrativa.
- *Cabina elettrica*.
- *Area coperta con tettoia adibita a parcheggio*, posta tra il capannone e gli uffici.
- *Area chiusa a Nord-Est* con copertura a shed, adibita a magazzino di lamierati.

L'area scoperta pavimentata misura complessivamente 10.485 m² ed è interamente pavimentata in calcestruzzo e dotata di rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento.

La pavimentazione è realizzata in calcestruzzo armato con uno spessore di 15 cm ed è dotata di pendenze di circa l'1% a schiena d'asino, per favorire la raccolta delle acque meteoriche verso i lati perimetrali Est, Ovest e Nord lungo i quali sono poste delle canalette grigliate di raccolta e di convogliamento delle acque meteoriche. Le canalette sono collegate tra loro da un collettore in calcestruzzo, che tagliano perpendicolarmente il piazzale, per agevolare lo scorrimento superficiale dell'acqua meteorica prevenendo fenomeni di ruscellamento. Le acque meteoriche così raccolte sono trattate in un impianto di decantazione e disoleazione in continuo prima di essere scaricate nella pubblica fognatura delle acque nere. Lo scarico è autorizzato dall'Ente Gestore della pubblica fognatura (VERITAS), con nulla osta prot. N. 2856/14/GM/4 del 14/01/2014, allegato quale parte integrante alla determina provinciale n. 1887/2014 dell'Autorizzazione Unica all'esercizio dell'impianto e monitorato analiticamente con cadenza annuale (si allegano ultime analisi eseguite) e non sarà interessato da alcuna modifica in fase di rinnovo.

Il piazzale a nord-ovest, in corrispondenza all'accesso, zona uffici e commercializzazione delle parti di ricambio, adibito a parcheggio delle maestranze, è dotato di rete di raccolta delle acque con scarico nella rete delle acque bianche, congiuntamente ai pluviali delle coperture.

Le fasce perimetrali, lati Est, Ovest e Sud sono sistemate a verde con filare alberato di pioppi cipressini, contando nel novero delle superfici 1.160 mq di area scoperta non pavimentata.

Il perimetro dell'impianto è dotato di recinzione con mura realizzata di elementi prefabbricati in cls avente un'altezza pari a 2,5 m, ad esclusione del confine nord, dove il limite dell'impianto è definito dalla presenza dei fabbricati.

Lungo i confini sud (a confine con altra attività), est (in affaccio alla SR11) e la parte a sud del confine ovest è presente una barriera verde arborea di pioppi cipressini.

4.3 Descrizione dell'attività

L'attività svolta dalla ditta consiste nella raccolta di veicoli fuori uso, messa in riserva per la successiva messa in sicurezza, la selezione, la cernita, la pressatura e l'accorpamento per l'ottenimento di rifiuti omogenei da avviare al recupero e la commercializzazione dei componenti riutilizzabili. E' inoltre prevista la raccolta dei pezzi usati allo stato di rifiuto derivanti dalle riparazioni dei veicoli, come previsto dall'art. 5, comma 15 del D.Lgs. 209/03 e s.m.i., sui quali è effettuato un solo stoccaggio.

Esemplificando le operazioni svolte, l'attività aziendale è riassumibile nei seguenti punti:

- parcheggio e ricevimento dei veicoli (rif. LayOut P);
- espletamento pratiche amministrative per la radiazione dei veicoli da demolire (rif. LayOut uffici);
- conferimento e stoccaggio veicoli da bonificare in attesa di trattamento (rif. LayOut 01);
- trattamento dei veicoli fuori uso: messa in sicurezza, demolizione/smontaggio, pressatura (rif. LayOut 06, 07, 08);
- stoccaggio dei veicoli messi in sicurezza (rif. LayOut 02);
- stoccaggio dei veicoli demoliti in attesa di pressatura (rif. LayOut 09);
- stoccaggio dei pacchi pressati (rif. LayOut 10);
- stoccaggio dei rifiuti derivanti dal trattamento dei veicoli fuori uso (rif LayOut 04, 05,);
- stoccaggio sostanze da avviare a riuso (rif LayOut 11);
- deposito e commercializzazione delle parti di ricambio riutilizzabili (rif. LayOut 03).

Le attrezzature in uso presso l'impianto per lo svolgimento dell'attività:

- Caricatore tipo ragno;
- Pressa per autoveicoli;
- Ponte sollevatore;
- Isola di bonifica;
- Aspiratore antigelo;
- Neutralizzatore air bag;

- Attrezzatura per il recupero freon;
- Utensili manuali ed elettrici per la bonifica e lo smontaggio dei veicoli fuori uso;
- Apparecchiatura per lo svuotamento e la bonifica dei serbatoi a gas;
- Tagliavetri;
- Sgommagomme;
- Strappamotori;
- Gruppo Ossiacetilene;
- Carrelli elevatori (muletti) per la movimentazione dei materiali (elettrici e diesel) e carri ponte;
- Container scarrabili e ceste metalliche;
- Serbatoi e cisterne omologati e relativi bacini di contenimento per stoccaggio di rifiuti liquidi.

4.4 Modifiche non sostanziali da richiedere in fase autorizzativa

Con l'occasione del rinnovo dell'autorizzazione è intenzione dell'azienda richiedere alcune modifiche che si configurano come non sostanziali, quali:

- revisione di lay-out organizzativo come da planimetria aggiornata allegata con semplificazione grafica dei settori, l'inserimento di una zona attualmente non indicata costituita dal settore per il deposito dei veicoli in attesa di pressatura e la riduzione di una zona destinata alla commercializzazione in favore del deposito di veicoli bonificati (senza che questo comporti modifiche ai quantitativi in deposito autorizzati);
- implementazione dell'elenco dei codici dei rifiuti ritirabili, in conformità alle tipologie già ritirate, mediante l'introduzione del codice EER 160103 "pneumatici fuori uso";
- richiesta di revisione delle altezze dei depositi di rifiuti autorizzati con modifica della prescrizione di fermarsi a 2 unità e 3 metri di altezza nell'accatastamento di veicoli bonificati, contro i 3 veicoli previsti dal D.Lgs. 209/03, e modifica della prescrizione dell'altezza massima di 4,5 m di altezza in caso di stoccaggio con impiego di scaffale o mensola, in quanto gli scaffali omologati (cantilever) in commercio sono più alti.

5 MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE DALL'IMPIANTO

5.1 Aria

La componente aria è interessata dalla presenza di emissioni diffuse provenienti dalla combustione dei mezzi d'opera impiegati presso il sito e dei mezzi di trasporto diretti e partenti dall'impianto, dall'attività saltuaria di ossitaglio effettuato all'aperto, nonché dalla combustione del gas compresso dei serbatoi con apposita attrezzatura autorizzata.

Considerata l'entità del traffico veicolare indotto, approfondito nei paragrafi successivi, esaminata la tipologia di ricettori presenti nell'area, si valuta che l'impatto sulla componente aria provocato dall'attività sia negativo ma non significativo.

5.2 Acqua

L'attività non comporta l'utilizzo di acqua nel ciclo produttivo e i consumi idrici esistenti, che si approvvigionano dal pubblico acquedotto, sono limitati agli utilizzi per i servizi igienici.

Gli scarichi generati dall'attività consistono in: scarico autorizzato nella rete delle acque nere per le acque meteoriche di dilavamento del piazzale di deposito, previo trattamento di decantazione e disoleazione in continuo per il trattamento di eventuali sostanze pregiudizievoli derivanti dal dilavamento dei piazzali; scarico su rete fognaria delle acque bianche delle acque di dilavamento della superficie a parcheggio e pluviali delle coperture; scarico assimilato ai domestici in acque nere per i servizi igienici.

Lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale di deposito è autorizzato e monitorato annualmente con analisi dei parametri concordati con l'ente gestore. Si allegano le ultime analisi effettuate. In relazione all'entità di utilizzo della risorsa e al tipo di scarico derivante dal dilavamento piazzale, si ritiene che l'impatto sulla matrice acqua sia negativo ma non significativo.

5.3 Suolo e sottosuolo

L'impatto dell'opera sulla matrice identificata come suolo e sottosuolo è da indagare sia in riferimento alla presenza dell'impianto, sia in relazione alle strutture che determinano il grado di salvaguardia della matrice stessa.

Dal punto di vista urbanistico la zona è idonea, l'area rientra in abiti definiti quali Siti di Interesse Nazionale (SIN), comune esterni al Sito di Bonifica di Interesse Nazionale di Porto Marghera come definito con Decreto 24/04/3013.

In relazione alla qualità dei suoli specifica dell'area nella quale sorge l'impianto sono state eseguite specifiche indagini ambientali in occasione della realizzazione delle pavimentazioni che sono avvenute a stralci.

La prima indagine, antecedente alla definizione del SIN, risale a febbraio 1998 ed ha indagato la presenza di metalli, idrocarburi e solventi organici confrontandone i limiti di concentrazione con le “linee guida per interventi di bonifica dei terreni contaminati” della Regione Piemonte ed evidenziandone il rispetto. I sondaggi effettuati hanno rilevato la presenza di una falda entro il primo acquifero sabbioso ad una profondità tra -1.60/-1.80 m dal piano campagna.

La seconda indagine è datata marzo 2006 e fa riferimento alla normativa prevista per la prima perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale. Il monitoraggio ha riguardato l’analisi dei terreni fino alla profondità di -2 m e di campioni d’acqua del primo acquifero. Le conclusioni dell’indagine affermano che tutti i campioni di terreno prelevati non presentano superamenti delle concentrazioni limite ammissibile stabiliti dalla colonna B dell’all.1 – tab. 1 del DM 471/99 allora in vigore; è stata identificata la presenza di un livello poco permeabile tra il riporto ed il primo acquifero che di fatto isola la falda da potenziali eventi di contaminazione; in fine sono stati rilevati superamenti dei limiti in falda per manganese ed alluminio che possono essere ricondotti a condizioni di fondo naturale, da riferire a fonti esterne al sito, anche in considerazione della non correlabilità tra gli analiti riscontrati e le attività pregresse e in essere nel sito.

Dal punto di vista della protezione della qualità dei suoli e del sottosuolo tutte le superfici dell’impianto interessati dall’attività, sia le superfici coperte che i piazzali esterni, sono pavimentate in cls, materiale che in relazione all’utilizzo garantisce adeguate caratteristiche di resistenza e protezione escludendo la possibilità di contaminazione del suolo sottostante da eventuali spandimenti o perdite accidentali che si possono verificare nelle aree in questione. L’impianto è dotato di sostanze adsorbenti da utilizzare in caso di sversamenti accidentali di liquidi all’interno dell’area aziendale.

In relazione alla localizzazione dell’opera nonché alle caratteristiche dell’impianto, interamente pavimentato in cls per le aree interessate dall’attività, si valuta l’impatto riferibile alla componente analizzata come negativo ma non significativo.

5.4 Risorse naturali

Le risorse utilizzate per l’esercizio dell’attività sono: l’energia elettrica per l’alimentazione delle altre attrezzature utilizzate per la bonifica messa in sicurezza e smontaggio dei veicoli, per l’impianto di illuminazione e per l’impianto di riscaldamento di uffici e spogliatoi, nonché per il caricamento dei carrelli elevatori elettrici; acqua approvvigionata da acquedotto ad uso sanitario e servizi igienici.

Mentre per l’alimentazione del mezzo semovente e per il mezzo di autotrazione, viene utilizzato il gasolio raccolto dalla bonifica e messa in sicurezza dei veicoli.

Il consumo di risorse naturali si considera quindi un impatto negativo non significativo.

5.5 Traffico veicolare

La quantificazione del traffico indotto dall'esercizio dell'attività è riferibile agli accessi giornalieri all'impianto per la consegna delle auto da demolire e per l'acquisto dei pezzi di ricambio nonché il flusso dei mezzi pesanti per il ritiro dei rifiuti prodotti.

Il flusso giornaliero stimato per i clienti (consegne auto e acquisto pezzi di ricambio) è di circa 50 mezzi/giorno, ai quali si sommano circa 4/5 viaggi di carri attrezzi singoli o bisarche multiple per il conferimento di veicoli da demolire. Inoltre si stimano circa 10/11 mezzi pesanti al mese per il ritiro dei rifiuti prodotti.

Considerata la collocazione dell'impianto, servito da arterie viabili di rilevanza regionale e statale e considerata l'accessibilità allo stesso mediante una strada chiusa privata dedicata all'accesso alle sole attività produttive che vi si affacciano, visti i volumi di traffico stimato, si conclude valutando che l'impatto del traffico indotto dall'attività sia negativo non significativo.

5.6 Rumore

In base alla classificazione acustica del Comune di Venezia l'area interessata dallo stabilimento risulta ricadere in Area di Classe IV (Aree di intensa attività umana – aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali ed uffici, presenza di attività artigianali, aree in prossimità di strade di grande comunicazione, di linee ferroviarie, di aeroporti e porti, aree con limitata presenza di piccole industrie):

- I valori limite di emissione sono i seguenti: 60 dB(A) diurno e 50 dB(A) notturno;
- I valori limite di immissione sono i seguenti: 65 dB(A) diurno e 55 dB(A) notturno.

L'impianto ricade inoltre in fascia di pertinenza acustica "A" della SR11 e in fascia di pertinenza acustica "A" della ferrovia a servizio della zona produttiva; i limiti di immissione, considerando la presenza di tali infrastrutture, risultano i seguenti ai sensi del D.P.R. 142/2004 e del D.P.R. 459/1998:

- 70 dB(A) diurno e 60 dB(A) notturno.

E' stata eseguita una Valutazione di Impatto Acustico (V.I.A.), ai sensi dell'articolo 8 comma 2 e comma 4 della Legge Quadro 447/95 sull'inquinamento acustico, che si riporta in allegato, la quale ha consentito di verificare mediante campagna fonometrica che la rumorosità prodotta dalle lavorazioni effettuate nell'impianto rispettano i limiti previsti dalla classe di zonizzazione acustica assegnata alle zone in cui si trovano i ricettori maggiormente impattati.

Per quanto sopra si ritiene che l'impatto sulla componente analizzata sia negativo ma non significativo.

5.7 Rifiuti

L'attività di autodemolizione si inserisce nella filiera virtuosa del recupero di materia nonché del riutilizzo di parti di veicoli recuperate (ricambi) che ha come obiettivo il rispetto della gerarchia dei rifiuti, altresì il raggiungimento di percentuali di recupero pari o superiori a 85% - 95%.

Relativamente ai rifiuti prodotti (pericolosi e non) derivanti dall'attività di autodemolizione (consistente nella messa in sicurezza, selezione, cernita, pressatura e accorpamento), si precisa che saranno stoccati in partite omogenee da avviare al recupero e/o smaltimento presso altri impianti. La gestione dell'impianto prevede inoltre il recupero e dei carburanti e freon per utilizzo interno.

In relazione all'attività svolta si valuta l'impatto riferibile alla produzione di rifiuti comparata all'attività di recupero e riutilizzo di parti di veicoli (ricambi) eseguita sui veicoli fuori uso conferiti all'impianto, come positivo significativo.

5.8 Paesaggio

Si rileva che l'impianto è situato in zona conforme dal punto di vista urbanistico e si segnala la presenza del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142, comma 1, lett. a del Codice dei beni culturali e del paesaggio, il quale essendo efficace da novembre 2012 non ha reso necessario l'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione delle strutture che costituiscono l'impianto attuale, in quanto antecedenti a tale data.

Il contesto territoriale in cui si inserisce l'impianto è il grande polo industriale di Marghera, pur risultando esterno dell'area di Porto Marghera, in quanto collocato ad est della SR 11 che funge da limite fisico per la zona specifica di Porto Marghera.

Il perimetro dell'impianto è dotato di recinzione con mura realizzata di elementi prefabbricati in cls avente un'altezza pari a 2,5 m, fatta eccezione per il confine nord dove il limite dell'impianto è delimitato dai fabbricati presenti.

Lungo i confini sud (a confine con altra attività), est (in affaccio alla SR11) e la parte sud del confine ovest è presente una barriera arborea di pioppi cipressini. Con riferimento alla vista est dell'impianto dalla SR11, il sito gode di schermatura verde dovuta al verde pubblico spontaneo presente.

Di seguito si riportano alcune foto delle viste dell'impianto dalla viabilità pubblica.



Vista dalla SR 11



Vista dall'accesso a via della tecnica



Accesso all'impianto



Vista della recinzione da via della tecnica

In considerazione dell'effetto percettivo e paesaggistico dell'insieme si valuta l'impatto dato dalla presenza dell'impianto come negativo non significativo.

6 MITIGAZIONI

Le misure di mitigazione adottate descritte nei paragrafi precedenti sono di seguito elencate e riassunte nei tratti essenziali:

- Presenza di idonea pavimentazione in calcestruzzo nelle aree funzionali dell'impianto;
- Raccolta delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia con impianto di trattamento (disoleazione) prima dello scarico autorizzato dall'ente gestore nella fognatura delle acque nere;
- Utilizzo del carburante (gasolio e benzina) recuperato dalla bonifica e messa in sicurezza dei veicoli fuori uso;
- Accesso/parcheggio dedicato clienti e dipendenti;
- Presenza di barriera arborea realizzata con essenze autoctone.

Come conseguenza dell'analisi effettuata per la redazione della presente relazione si è determinato che non sia necessaria alcuna misura di mitigazione ulteriore rispetto a quelle già esistenti.

7 CONCLUSIONI

La presente relazione (allegata alla procedura prevista dall'art. 13 L.R. 4/2016) si riferisce alla domanda di rinnovo autorizzativo per la gestione di un centro di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero di materiali e la rottamazione di veicoli a motore e rimorchi, simili e loro parti: l'istanza ricade nella procedura prevista dall'art. 13 L.R. 4/2016, poiché riguarda un'attività per la quale (all'epoca del rilascio della prima autorizzazione) non è stata effettuata la procedura di V.I.A. e che attualmente rientra invece nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, alla casistica individuata alla lett. c, p.to 8 dell'allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. "Centri di raccolta, stoccaggio e rottamazione di rottami di ferro, autoveicoli e simili con superficie superiore a 1 ettaro".

Poiché presso l'impianto non sono previste modifiche sostanziali né la realizzazione di nuove opere, la presente relazione ambientale si è concentrata nella descrizione dello stato di fatto, l'analisi degli impatti sulle matrici ambientali connesse all'esistenza dell'attività, le misure di mitigazione applicate senza evidenziare la necessità di nuove azioni idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti.

La relazione è stata redatta seguendo le modalità applicative della procedura riportate nella DGRV 1979/2016 del 6 dicembre 2016.



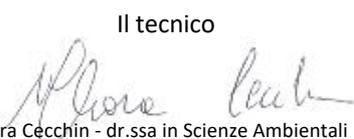
Venezia, 17/04/2020

Il richiedente



Giorgio Volpato - Legale Rappresentante

Il tecnico



Flora Cecchin - dr.ssa in Scienze Ambientali

